

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 16 NOVEMBRE 2019

2. La riunione si è aperta con la consueta rassegna bibliografica relativa alle recenti pubblicazioni di storia medievale, moderna e contemporanea da parte dei soci BOLZONELLA, SILVIA CARRARO, DONATO GALLO (si veda l'appendice "Rassegna bibliografica").
3. Si è inoltre annunciata l'apertura della pagina *Facebook* della *Societas veneta per la storia religiosa* all'URL:
4. <https://www.facebook.com/societas.veneta.1>
5. invitando tutti i soci e gli amici ad aderire e diffondere questo ulteriore canale di comunicazione. Vi ringraziamo per i numerosi riscontri!
6. L'incontro è proseguito con la lezione di RINO MODONUTTI dal titolo: Albertino Mussato, Pagano della Torre e le imprese degli italiani, tratta dal suo nuovo volume: Albertino Mussato, *De gestis Italicorum post Henricum VII Cesarem (libri I-VII)*, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2018. L'autore inizia illustrando l'importanza e l'ampiezza del *corpus* delle opere di Mussato – che spaziano dalla tragedia, alle epistole, fino agli scritti di storia che rappresentano la parte più importante e consistente della sua produzione – lette anche dal Francesco Petrarca e da Giovanni Boccaccio.
7. Mussato inizia a scrivere in un momento storico significativo, ovvero la discesa in Italia di Arrigo VII per l'incoronazione. Non si conoscono infatti sue opere antecedenti nonostante fosse, all'epoca, un uomo maturo con una carriera politica di successo e fosse stato anche soldato del Comune. Sembra insomma che solo da questo momento egli inizi a scrivere di storia e di politica con una certa frenesia. Se si guarda alla sua storiografia in prosa, il progetto di Mussato parte dal *De gestis Henrici VII Cesaris*, nel quale Enrico VII non è solo il protagonista ma "l'interlocutore" di Albertino Mussato che si ritiene amico dell'imperatore, come spesso scrive nelle epistole. Il volume viene scritto mentre l'imperatore è ancora vivo e si chiude nel 1313 alla sua morte. Benché, nella tradizione scritta, il *De gestis Henrici* e il *De gestis Italicorum* siano due opere separate, è possibile che all'autore questa divisione apparisse più fluida poiché alla lettura (e con l'ovvia esclusione del dedicatario) si percepisce una sorta di continuità narrativa, così come Mussato vorrebbe che tale continuità fosse presente anche in altre sue opere di carattere storico. Se infatti il racconto del *De gestis Italicorum* termina nel 1321, nel *Ludovicus Barbarus*, ultima sua opera iniziata poco prima della morte, egli si sente in dovere di giustificare lo stacco del racconto, dovuto a questioni personali. Non a caso il concetto di storia nel Mussato si basa sulla cronaca, ovvero sul raccontare ciò che accade nel momento in cui accade. Per questa sua peculiarità spesso è stato giudicato come mutevole nelle sue idee. Ma tale prospettiva è sbagliata: non è il Mussato che cambia la sua idea, ma è il mondo che lo circonda che cambia; sono gli eventi stessi che condizionano la sua narrazione.
8. Chiarito questo problema, Modonutti passa a parlare del *De gestis Italicorum*, partendo dall'interlocutore: il vescovo di Padova, Pagano della Torre. Fu probabilmente quest'ultimo a convincere il Mussato a scrivere l'opera, come farebbero pensare l'interesse del prelado per le lettere e per la cultura e la sua propensione al mecenatismo, ricordata nelle sue epistole. Tale ruolo, molto sentito all'epoca, fu suggellato nel dicembre 1315, quando Mussato venne incoronato poeta e storico davanti ad Alberto di Sassonia (patrono dell'Università di Padova) e allo stesso vescovo; non a caso in quello stesso anno egli aveva scritto il prologo e almeno i primi quattro libri del *De gestis Italicorum*.
9. L'opera continua narrando le vicende italiane che vedono coinvolta Padova, ritenuta da Mussato una città con un notevole peso nello scenario politico, baluardo del guelfismo d'Italia e nemica giurata di un altro grande protagonista degli avvenimenti dell'epoca:

Cangrande della Scala. Pagano è al centro della lotta contro Cangrande e dunque, nella narrazione, il Mussato lo tira in causa nel prologo, nel libro IV, all'inizio del libro V ecc... rivolgendosi a lui non solo come suo interlocutore, ma anche come personaggio. In particolare nel tumulto del 1314, di fronte all'incapacità del podestà di Padova di reagire, fu Pagano a indicargli come gestire la situazione, facendo uscire tutte le milizie dalle piazze occupate e facendo rimanere solo la guardia del podestà. Il tumulto fu poi sedato dai Carraresi che nel racconto non appaiono come colpevoli, pur avendo iniziato la rivolta. Mussato addossò invece la colpa delle scorrerie ad altre famiglie, sulle quali si scagliò la spietata furia popolare dei Carraresi che portò anche all'assalto alla casa dello stesso Mussato.

10. Modonutti prosegue con il racconto della battaglia di Montecatini (libro V) dettagliatamente descritta da Mussato, altro evento importante per conoscere le vicende dell'Italia del tempo. Lo studioso puntualizza che se questa narrazione, come le altre, sono una fondamentale fonte storiografica, non si dovrebbe dimenticare che per Mussato essa è soprattutto uno straordinario strumento politico, scritta perché gli serve per portare avanti i suoi obiettivi politici. Questa triplice funzione: letteraria, storiografica e politica, rende il *De gestis Italicorum*, di non facile "utilizzo" e ha determinato tra gli storici accese discussioni; per Modonutti si tratta tuttavia di tre aspetti indivisibili, parimenti indispensabili per leggere l'opera del Mussato. Come detto all'inizio, l'orizzonte non è rappresentato solo da Padova, ma si snoda attraverso una complessità di persone, situazioni e luoghi che forse noi abbiamo perso; cosa questa che emerge per esempio in un poemetto del 1319 che narra di un sua malattia durante la quale, in un sogno, l'autore esce da sé, si innalza come in una colomba, e vede l'Italia intera. Non è questo però l'orizzonte del *De gestis Italicorum* dove per Italia si intende invece un'Italia settentrionale dai confini alquanto confusi (non si sa dove sia collocata per esempio la Toscana o che cosa sia la Longobardia). Ecco quindi che, con il libro V, inizia la minuziosa narrazione della battaglia di Montecatini (1315) nella quale i protagonisti sono Cangrande della Scala e Ugucione della Faggiuola, finemente descritti sia dal punto di vista politico, sia psicologico. Di entrambi Mussato riconosce il valore politico, l'intelligenza e l'audacia; caratteristiche che segnano il loro ruolo nella storia. In altri episodi parla di Cangrande come un uomo coraggioso (episodio di Vicenza) e magnanimo, così come tesse, in questa prima parte, le lodi di Giacomo da Carrara che tuttavia critica fortemente nella seconda parte dell'opera in cui lo descrive come un traditore.

11. L'intervento si chiude con una nota sull'edizione che segue la continuità narrativa del testo di Mussato e che dunque non utilizza i paragrafi.

12. Al termine della relazione è seguito un animato dibattito.

13.

14. Padova, 5 dicembre 2019

15.

16.

La Segretaria

Il Presidente

17.

Silvia Carraro

Marco Bolzonella

APPENDICE

18. Rassegna bibliografica

1. P. FOSCHI, D. CERAMI, R. ZAGNONI, *Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna (secoli VII-XV)*, a cura di P. FOSCHI, prefazione di L. PAOLINI, Bononia University Press, Bologna 2017
2. *Il monachesimo femminile nel Mezzogiorno peninsulare e insulare (XI-XVI secolo) Fondazioni, ordini, reti, committenza*, a cura di G. COLESANTI, M.G. MELONI, S. PAONE, P. SARDINA, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Cagliari-Milano-Roma 2019
3. *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed età moderna*, Atti del XLVI Convegno internazionale (Assisi, 18-20 ottobre 2018), Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2019
4. *La medicina nel basso medioevo Tradizioni e conflitti*, Atti del LV Convegno storico internazionale (Todi, 14-16 ottobre 2018), Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2019
5. P. GRILLO, *La falsa inimicizia. Guelfi e ghibellini nell'Italia del Duecento*, Salerno, Roma 2018
6. *Percorsi di formazione e culture degli ufficiali e dell'entourage dei principi nei territori angioini (metà XIII-fine XV secolo)*, Études réunies par I. MATHIEU et J.M. MATZ, École Française de Rome, Roma 2019
7. *Il libro di Angela da Foligno e le sue traduzioni*, a cura di A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI e M. VEDOVA, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 2019
8. S. DI PAOLO, *Verso la modernità giuridica della Chiesa. Giovanni Francesco Pavini (ca. 1424-1485): la stampa, le *decisiones*, le *extravagantes* e la disciplina amministrativa*, Roma 2018 (Online-Schriften des DHI Rom. Neue Reihe, Pubblicazioni online del DHI Roma. Nuova Serie, vol. 2)